

Thomas E. Mails

FOOLS CROW: Saggezza e Potere

Le conoscenze segrete di
un grande uomo-medicina



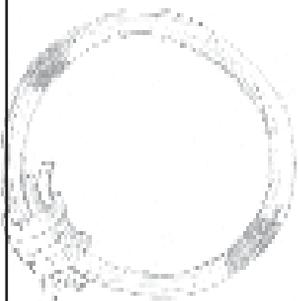
EDIZIONI
IL PUNTO
D'INCONTRO



Thomas E. Mails

Fools Crow, saggezza e potere

Le conoscenze segrete
di un grande uomo-medicina



Thomas E. Mails

 EDIZIONI
ILPUNTO
D'INCONTRO

Indice

Introduzione	6
1 - Il vecchio signore degli uomini sacri	9
2 - Piccole ossa vuote	33
3 - Ossa in azione	51
4 - Armonia	69
5 - Schermi mentali	84
6 - Strumenti per la mente	93
7 - Le luci della saggezza	118
8 - Nuvole bianche	132
9 - Pietre parlanti	140
10 - Curare o guarire?	155
11 - Canestri d'amore	172
12 - Libertà dalla paura	193
13 - Un grande balzo	204
14 - Un triste addio	211
15 - La fine e l'inizio	218
Conclusione	228
Bibliografia	242

Introduzione

Caga Mato Wanbli, Nonno Eagle Bear, conosciuto anche come Capo Frank Fools Crow, mi adottò alla Danza annuale del Sole dei Lakota a Pine Ridge, nell'anno 1969 dell'uomo bianco.

Mi adottò perché amo la mia gente. Egli lo percepì durante la Danza del Sole senza neppure conoscermi.

Nonno era uno degli ultimissimi uomini della nostra gente a essere nato nel diciannovesimo secolo che non badasse ad alcuna delle istituzioni dell'uomo bianco. Questi anziani con i quali crebbi erano stati educati da Padri, Madri, Zie, Zii e Nonni nati liberi. Nonno e tutti i suoi coevi si comportarono con semplice eleganza. Erano consapevoli della propria dignità e dell'orgoglio dei Lakota. Nonno possedeva quella pace della mente che deriva dall'innata saggezza dei nostri antenati. Non vi capiterà mai di sentire che l'uomo bianco insegna ai suoi figli come acquisire saggezza e pace della mente; solo conoscenza e possesso in diretta violazione del loro sacro libro. Con la sua pace mentale, Nonno conosceva l'estrema contentezza che comporta la felicità. Egli conosceva le profezie e la saggezza della nostra gente, ed è in questo modo che visse la sua vita. Nonno Fools Crow non era quello che la gente chiama un "Indiano Tradizionale", non era quello che chiamano un "Patriota" e decisamente nemmeno un "Uomo-Medicina". Era semplicemente un Oglala Ikce Wicasa (un uomo comune).

Nonno era un uomo dal cuore puro ed è per questo che il

Grande Mistero parlava attraverso di lui. I poteri che esercitava andavano ben oltre quelli di un prete, di un ministro del culto o persino quelli del papa. Egli usava questi poteri per assicurarsi che le fondamenta Spirituali della nostra gente sarebbero durate per molte generazioni, o almeno finché non ci fossimo ripresi dal furioso assalto dell'uomo bianco e non avessimo ricominciato a nutrire il sacro albero della vita, ripristinando il cerchio della nostra nazione.

Nonno conosceva e sapeva parlare l'inglese. Egli conosceva il suo potere. Quando aveva a che fare con qualcuno che non era Indiano, parlava solo in Lakota e lasciava che altri che conoscevano meglio di lui la lingua dell'uomo bianco interpretassero le sue parole. Solo una volta lo sentii parlare inglese e accadde mentre si rivolgeva a un altro Lakota; diversamente mi capitò di udirlo parlare solo nella nostra lingua. Bisogna conoscere la bontà di capo Frank Fools Crow per poter capire la vera essenza di un Indiano. Nonno Fools Crow possedeva una dignità che non è più possibile trovare in America. Nonno possedeva tutte le qualità un tempo prerogativa degli Indiani d'America di questi immensi spazi.

Nonno non conosceva il significato della parola "no". Non poteva nemmeno prendere in considerazione l'idea di usare questo termine. Non attribuiva assolutamente alcun valore ai possessi materiali di qualunque genere. Per quanto, curiosamente, sembrasse avere sempre denaro a sufficienza.

Una volta incontrò un antropologo spagnolo. Dopo l'intervista, l'antropologo spagnolo esprime ammirazione per la collana di fiori di zucca turchesi e argentati che indossava. Nonno se la tolse e la porse a quel discendente dei conquistatori.

Capo Frank Fools Crow, Aka Eagle Bear per la sua gente, era così orgoglioso delle sue usanze Lakota che non sarebbe sceso ad alcun compromesso. Durante uno dei miei numerosi interrogatori, fu chiamato a testimoniare. Egli insisté che il giuramento che stava per fare doveva essere fatto tenendo la sua sacra pipa. Come affermò in lingua Lakota, frase che non venne tradotta al

giudice, voleva essere moralmente obbligato. Sapeva che l'uomo bianco avrebbe mentito al suo stesso Dio, perciò non si sentiva a suo agio facendo un giuramento a quel dio. Nell'usanza indiana, quando si parla alla gente ci si alza, in segno di rispetto e per farsi ascoltare. Mentre era sul banco dei testimoni, ogni volta che gli venne posta una domanda si alzò per rispondere.

Uno dei miei più importanti insegnamenti giunse in un caldo pomeriggio estivo a casa di Nonno. Due produttori di documentari, uno proveniente dal Belgio e l'altro dall'Olanda, lo stavano intervistando. Al termine delle interviste, entrambi i reporter chiesero a capo Frank Fools Crow se egli avrebbe trasmesso la sua conoscenza ai giovani. Volse lo sguardo a est, si alzò, levò un braccio al cielo con aria disgustata e disse: "Ah, non lo meritano". Rimasi scioccato. Mi alzai e mi diressi al piccolo torrente che scorreva dietro casa sua per pensare a quanto avevo udito. Dopo un po' feci ritorno e mi sedetti insieme a Nonno e al suo interprete, mio Leksi (zio) Mathew King. Chiesi loro se avevo capito bene ciò che Nonno aveva detto. Mentre ascoltavano, chiesi: "È a causa della vostra comprensione dei nostri canti, delle nostre cerimonie, del fatto che i venti e le piante sono così sacri, che tutto questo non può essere semplicemente trasmesso a qualcuno e questi insegnamenti sacri devono essere tramandati solo a coloro che hanno un cuore innocente e mente pura?". Tutti fecero un segno d'assenso col capo.

8 Aprile 2001

Russel Means,
Patriota Oglala Lakota